

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

€ 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 7°
● massima 23°

Oggi il sole sorge alle 6,36 e tramonta alle 17,10

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale mazzini 5 - 38481
via orionale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404342

Appello A Tor Vergata dicono «Votiamo Pci»

■ Ancora adesioni all'appello di Rodotà per il voto al Pci. Dalla l'Università di Roma di Tor Vergata, arriva il consenso e l'impegno di professori e ricercatori che svolgono attività di formazione e di servizio per consentire ed articolare la città della scienza, le sue istituzioni ed enti, con la periferia e il centro della capitale del paese. Votiamo Pci e sosteniamo il collega Giorgio Parisi, professore di Fisica teorica, candidato indipendente n. 56 della lista.

Hanno firmato l'appello, i professori: Francesco Autori, Carlo M. Bertoni, Maria C. Bonanno, Brunetto Boscherini, Bruno Cacoin, Tonina Cancrini, Matteo Cirillo, Stefano Cattani, Eugenio Coccia, Vittorio Colizzi, Maurizio de Crescenzi, Michele de Martis, Pietro de Montis, Raffaele Esposito, Franco Gauzzi, Alberto Gianquinto, Mario Iannuzzi, Vincenzo Marinari, Rossana Marra, Piro Omodeo, Maurizio Paci, Gianfranco Panella, Luciano Paoluzzi, Luciano Paoluzzi, Giorgio Patrizio, Roberto Petronzio, Francesco Piva, Sergio Piretti, Maria A. Pozio, Enrico Presutti, Claudio Rea, Marco Rizzoni, Giancarlo Rossi, Alberto Samonà, Riccardo Scarica, Andrea Schioldo, Gregorio Serrao, Aurelio Simone, Maria L. Terranova, Luciano Terrenato, Guido Verucci.

I ricercatori: Enrico Traversa, Fausto Vegnetti, Mariano Venanzi, Stefano Verdari, Ignazio Volpicelli, Gaetano Salina, Michele Angelaccio, Simontona Antonaroli, Massimo Bassan, Alberto Berretti, Manuela Canestrini, Silvana Cattania, Lazzaro Caputo, Valerio Casadio, Mauro Castelloni, Luisa Castagnoli, Bruno Ciciani, Barbara Continenza, Maria Pia de Pascale, Lucia di Ciaccio, Maria Luisa di Vona, Giugliana Dini, Francesco Federni, Maria G. Filippucci, Domenico Frezza, Carlo Giovannella, Bianca Guastavino, Carla Jodice, Silvia Licocchia, Mario Lo Bello, Fabrizio Loreni, Umberto Marini Bettolo, Silvia Morante, Nunzio Motta, Livio Narici, Stefano Olla, Lorenzo Oriani, Gato Paradossi, Valerio Parisi, Fulvio Patella, Mimma Pepe, Riccardo Polini, Olga Rickards, Stefano Ruffini, Vito Sessa, G. Luigi Spadoni, Pietro Tagliatesta, Virginia Tancredi, Annalisa D'Angelo.

I tecnici: Davide Badoni, Aldo Baldi, Giuseppe Brandinelli, Michele Depodati, Lù Caterina, Emanuele Dettori, Alfonso Esposito, Luigi Ferrucci, Elio Fiorentino, Elena Ghisellini, Renata Kwatara, Miranda Melchiorri, Giampiero Montesprelli, Savino Petrelli, Marco Sciarra.

Gli amministrativi: Pietro Rosati, Paolo Bacocco, Antonella Baldacchino, Gabriella Bonifazi, Emanuela de Franceschi, Antonietta Liol, Carla Manfredini, Carla Urbani, Amedeo Formica, Aurora Colina, Raffaella Scaramella, Marina Celani, Emanuela di Mauro, Gianni Donofrio, Domenico Costa, Patrizia Marzano, Antonella Caporasi, Fabrizio Nantani, Claudia Marchesino, Jolanda Cardì.

I bilotecari: Rita Perugini, Ermelia Raffa, La borsista Elena Romano.

Domani si aprono le 3.575 sezioni ma si rischia il black-out per i molti rifiuti dei cittadini a organizzare lo spoglio

Sono necessari 16.875 romani in grado di reggere le operazioni Allarme per le nuove regole «Potranno portare a gravi ritardi»

«Ma lo scrutatore non lo faccio»

Domani si aprono le 3.575 sezioni elettorali della città. Gli elettori sono 2 milioni e 340mila, mentre 16mila 875 scrutatori assicureranno il pieno funzionamento dei seggi. Ma molti dei 114mila 280 romani convocati per svolgere questo delicato compito, o non hanno risposto, o si sono rifiutati di accettare l'incarico. Intanto con un computer e con schede «segnalate» c'è chi pensa di controllare il voto dei romani.

ENRICO FIERRO

■ Dopo 43 anni di democrazia la macchina elettorale italiana dovrebbe essere abbastanza oleata, e invece in ogni elezione ancora emergono dubbi. Quest'anno, poi, le cose sembrano essere ulteriormente complicate dall'entrata in vigore della nuova legge che regola la scelta di scrutatori e segretari, la numero 95 dello scorso 8 marzo, che mette fine, finalmente, al sistema precedente fatto di nomine clientelari e di selvagge lottizzazioni tra i partiti. Sono 16875 gli scrutatori che da domani dovranno insediarsi nei 3575 seggi della città, per affiancare gli altrettanti presidenti nel lavoro di assistenza ai 2 milioni e 340mila elettori. Ma dei 114mila 280 romani convocati per svolgere questo compito, molti non hanno accettato o hanno addirittura rifiutato, ritenendo troppo faticosa una funzione remunerata con appena 127mila lire. Se non verrà risolto il problema nelle prossime ore, sarà difficile addirittura l'insediamento di molti seggi. Ogni presidente, dice inoltre la legge, dovrà nominarsi un segretario che lo

aiuti nella gestione del seggio, verbalizzando tutte le operazioni di voto, controllando che i registri vengano tutti regolarmente «validati» e controfirmati, per evitare il rischio di contestazioni sempre più spesso causa di annullamento delle operazioni di voto. Ed è proprio la questione dei segretari che rischia di creare qualche problema. I presidenti di seggio, infatti, nel ricevere la lettera di nomina da parte della Corte d'appello, si sono visti invitare ad indicare dei segretari di fiducia, da scegliere non in base alla nuova normativa, ma con riferimento alla vecchia. In pratica, mentre la precedente norma dava la possibilità ai presidenti di scegliere il segretario fra gli elettori residenti nella circoscrizione che sappiano leggere e scrivere, la legge del marzo scorso, all'articolo 6, obbliga a scegliere i segretari esclusivamente tra gli scrutatori sorteggiati. «Un vero e proprio inghippo giuridico che potrà creare un lungo contenzioso fin dall'apertura dei seggi», dice Luciano Balsimelli, responsabile dell'ufficio elettorale



In coda per ritirare i certificati elettorali

della Federazione romana del Pci.

Come si regolerà la Corte di appello per sanare questo errore è un mistero. Intanto ad aumentare la confusione ci si mette lo stesso ministero dell'Interno, che nella pubblicazione numero 17, «Istruzioni per gli uffici di sezione», una sorta di «Bibbia» per presidenti, scrutatori e segretari, non tiene minimamente conto delle nuove norme. C'è veramente da stare poco allegri, e sperare che alla fine tutto vada bene.

Come si sta muovendo il Pci per garantire l'ordinato svolgimento delle operazioni di voto? «Abbiamo utilizzato queste ultime settimane di campagna elettorale per creare un lungo contenzioso fin dall'apertura dei seggi», dice Luciano Balsimelli, responsabile dell'ufficio elettorale

nienza, e soprattutto per garantire ai cittadini la libera espressione del voto», dice Balsimelli. Proprio sul fronte della libertà e della segretezza del voto sorgono le prime preoccupazioni. Anche in queste elezioni si cominciano a notare gli strani movimenti di galoppini che distribuiscono schede «segnalate». Per le comunali il gioco è semplice: in una zona precisa, elenco degli iscritti nelle liste elettorali alla mano, formulando un numero praticamente infinito di combinazioni sulla base delle preferenze che ogni elettore può accordare agli 80 candidati, e controllando successivamente con un computer tascabile le schede scrutinate nei seggi, si può quasi avere la certezza del controllo dei voti. Un sistema già tristemente sperimentato in altre realtà del paese.



Sbardella non fanno niente per recuperare il dissenso cattolico. A parlare, con durezza, è un deputato della sinistra dc. Anch'esso non vuole essere citato. «Per loro non è una cosa facile - aggiunge - Non hanno gli strumenti, sentono addirittura il fastidio per chi li richiama alle loro responsabilità. Basta pensare che il loro capo, Andreotti, si è spinto fino a dar lezioni di guida pastorale a Poletti. Roba da pazzi». Il deputato non c'era domenica scorsa, alla ker-messe ciellina dell'Adriano. «Ma è preoccupante - dice - c'è una frangia minoritaria del mondo cattolico sia tanto potente dentro la Dc. Lo Scudocrociato romano, appunto, in appalto al Movimento popolare. Più netto ancora è Fabio Petroni, 28 anni, candidato dc al consiglio comunale. Non usa mezzi termini, il rappresentante di quella che si è definita «la vera Dc». «Le forze migliori del cattolicesimo non si possono riconoscere in

questa Dc di Giubileo e Sbardella - dice Petroni -. E non sono in grado di recuperare il dissenso per la loro concezione politica, dove trovano spazio clientele e appalti. Il mondo cattolico non può riconoscere la politica solo come strumento di arricchimento di parte o personale. In realtà è vero: Roma ha bisogno di essere liberata. E dall'interno della Dc, per bocca dell'ex capogruppo Aldo Corazzi, della corrente di cui fa parte anche Petroni, arriva una voce preoccupata, che prospetta inquietanti ipotesi. Corazzi invita «tutti i cittadini autentici democratici a vigilare affinché nelle operazioni di scrutinio non venga alterata la volontà popolare nella scelta tra i partiti e in particolare tra i candidati. Sospetti di possibili futuri imbrogli? «Va sventato - aggiunge Corazzi - il tentativo di chi vorrebbe danneggiare coloro i quali hanno avviato nella nostra città una forte iniziativa di libertà, trasparenza e serietà».

«Presidente, la Dc è ripugnante?» E Andreotti perde le staffe

«Scusi, Andreotti, come si fa a votare una Dc "ripugnante"?». Quando gli hanno fatto questa domanda, il presidente del Consiglio ha avuto uno dei suoi rari scatti di nervi. Ma nella Dc serpeggia inquietudine, i cattolici non possono riconoscersi nella Dc di Giubileo e Sbardella», dice Fabio Petroni, giovane candidato dc al Consiglio comunale. E l'ex capogruppo Aldo Corazzi avverte: «Attenti a possibili imbrogli».

STEFANO DI MICHELE

■ Ore 18 di ieri sera. Andreotti avanza solenne, con fare benedicente, nell'atrio del cinema Capranica, tra due ali piudenti di militanti dc, circondato dagli uomini della scorta che gli fanno largo tra la folla per farlo plansare sano e salvo davanti all'ex sindaco Giubileo che lo attende vicino al botteghino. Sorride, il presidente delle urne è atteso con ansia. «La Dc ormai punta sullo zoccolo duro, sugli amici ciellini, ha rinunciato a riassorbire il disagio dal mondo cattolico», confida un autorevole candidato che vuole rimanere anonimo.

La manifestazione di domenica scorsa al cinema Adriano, con una platea tutta di seguaci di don Giussani, in trasferta anche da Nola, Rimini e Milano, ha confermato in molti il sospetto. La Dc allora rinuncia a rispondere al disagio espresso da tanti cattolici, oltre che dai cardinali Vicario? La domanda non la piacere. E si sente. Dice Pietro Giubileo, lanciando sguardi ansiosi oltre i vetri del Capranica, in attesa di Andreotti: «Abbiamo in lista tante personalità cattoliche che possono avere il consenso anche oltre Cc o il Movimento popolare. Fabbriani, ad esempio, ha una miliziana di questo tipo». Fabrizio Fabbriani, cattolico con una bella storia. Tutti, sbardelliani compresi, alla domanda si nascondono dietro il suo nome. Ma può bastare a coprire tutto il resto? «Il voto cattolico - sussurra speranzoso il capolista Enrico Garaci - ha articolazioni e dialettiche che poi si ricompongono in maniera unitaria».

Dopo il mercoledì nero il traffico ha stretto la città in una morsa più soft
Flaminio bloccato dai cantieri del metrò, centro intasato

Intenso, pesante... quasi ingorgo

■ Il risveglio non è stato soft. Dopo il lungo mercoledì nero, l'ingorgo è tornato in scena. Lunghe file, strade trasformate in trappole, motori accesi, fumi neri e tempo perduto. Un po' meno infernale, il copione però non ha abbandonato i suoi toni caotici.

Ore 11,30. Il taxi preso a piazza Venezia imbocca a fatica via IV Novembre e s'incarna lungo via Nazionale. Il tratto per raggiungere la stazione Termini è brevissimo. Al rallentare il tassista tenta di raggiungere una stradina laterale per sfuggire alla trappola. Inutile, il vicolo è diventato un imbuto, un pulmino blocca il passaggio alle altre auto. Il

tassametro, inclemente, segna il prezzo della gincama: 11 mila lire per una manciata di chilometri.

Ore 12,30. In macchina sul Muro Torio, all'altezza del Galoppatoio, soffia fitta. Quella che «normalmente» però scorre via in sette minuti fino a piazzale Flaminio. Sette minuti, ieri sono stati un miraggio. La stessa striscia di asfalto è sparita dopo 40 minuti. Un tour de force snerveante. Inaudito.

Ore 15,30. Via Catidia è immobile. Autobus, taxi, automobili non riescono a muoversi. Per riuscire a scappare, a lasciarsi alle spalle il rumore e i veleni è riuscito ad avvista-

re la stazione Termini, il tempo sprecato è più di un'ora.

Solo alcuni flash del dramma quotidiano, della fatica e della rabbia con la quale ogni giorno si affronta la città.

L'epicentro del caos, anche ieri, è stato il cantiere dei lavori del contestatissimo metrò leggero del Flaminio. Per far avanzare le rotaie dell'inutile e costosissima (oltre 12 miliardi) tranvia veloce che ha spaccato in due il quartiere con una vera e propria trincea, i sensi di marcia sono stati «voluzionati». Chi arriva da piazza Flaminio, per raggiungere piazzale Flaminio, deve girare a destra su lungo e tevere Amaldeo da Brescia e

incanalarsi verso il Muro Torio. Per andare da ponte Margherita verso la Flaminia si è costretti ad imboccare via Ferdinando di Savoia, girare a destra in via Maria Adelaide e, ancora a destra su passeggiata di Ripetta, verso il sottopassaggio in direzione di Lungotevere delle Navi. Chi arriva dal Pincio e da piazza del Popolo, invece, deve attraversare la piazza, ridiscendere, imboccare via dell'Oca e via della Penna, uscire su passeggiata Ripetta e imboccare il sottopassaggio. Lungotevere Amaldeo da Brescia è invece off-limits per chi arriva dal Muro Torio e vuole raggiungere il Flaminio. Una vera scossa di

terremoto che ha raggiunto anche i quartieri Prati, Nomentano e Parioli, paralizzandoli. «L'ingorgo di mercoledì è stato terribile - hanno commentato al comando dei vigili del gruppo - ma giovedì già andava un po' meglio. Anche perché gli automobilisti cominciano ad imparare le nuove direzioni di marcia». Appena più soft, il traffico è stato inclemente anche ieri. «Con quel cantiere in mezzo, il Flaminio è un nodo di traffico spaventoso - hanno commentato i vigili - ma nei prossimi giorni, quando la nuova segnalazione sarà digerita, la situazione dovrebbe migliorare».

Manutenzione in «casa» per carrozze e metrò



Una società in «casa» che assicuri la manutenzione di tutto il materiale rotabile. Le vetture del metrò che hanno bisogno di revisione insieme a quelle delle Ferrovie dello Stato potrebbero essere riparate e rimesse presto in funzione evitando lungaggini e disservizi per gli utenti. Ieri i consiglieri regionali comunisti Angiolo Maroni, Germino Corradi e il capogruppo Andrea Ferroni hanno illustrato una proposta di legge per la costituzione di una società per azioni composta dalla Regione Lazio, dalla Filas (la finanziaria regionale), dall'Acrotal, da enti pubblici e ditte private. Oggi la manutenzione del materiale rotabile comporta grandi attese e tempi di consegna assai lunghi. Le ditte del settore si concentrano nell'Italia del Nord o nel Napoletano. «In tutto il Lazio non esiste un centro che sia in grado di dare l'assistenza elettrica - ha detto Lamberto Filisio della commissione amministrativa dell'Acrotal - una struttura che assicuri lo sveltimento dei lavori non può che essere benvenuta».

Centrale del latte Antonio Rosati querela la Dc

Ha risposto all'attacco che gli avevano portato con la querela. Antonio Rosati, responsabile della sezione lavoro del Pci e consigliere d'amministrazione della Centrale del latte, ha ieri depositato la querela contro la sezione democristiana d'ambiente della Centrale che tre giorni fa aveva diffuso all'interno dell'azienda un volantino del seguente tenore: «Chissà cosa direbbe Reichlin se sapesse che il consigliere Rosati se ne va in giro per il mondo a spese di ditte fornitrici dell'azienda per divertimento e portandosi dietro la compagnia di turno». «L'obiettivo - ha detto Rosati - è quello di annegare con insulti la campagna di moralizzazione che il Pci sta conducendo dentro la Centrale del latte».

Incontro di Reichlin a Cinecittà

Il capolista del Pci Alfredo Reichlin si è incontrato ieri mattina con i dipendenti del presidio multinazionale di prevenzione a Cinecittà. I tecnici hanno «guidato» Reichlin per le sale del laboratorio di via Saredo illustrando le condizioni in cui, da tempo, è stato lasciato il presidio. Il laboratorio, che compie rilevamenti e indagini su varie forme di inquinamento, è ridotto in condizioni pietose e «strozzato» dalle lungaggini burocratiche cui è costretto a sottostare.

Castel Giubileo Inquinati assediati dai liquami

Da dieci giorni vivono con le fognie otturate. E l'allagamento di liquami cresce di giorno in giorno nell'androne del palazzo. Accade in uno stabile lacp di Nuovo Castel Giubileo, al numero 100 di via Flastra. Gli inquinati, assediati dai liquami, si sono rivolti allo lacp senza ottenere risposta. Nessuna risposta anche dall'ufficio tecnico del Comune. Dall'ufficio di igiene, solo la presa d'atto di quanto sta succedendo e un fonogramma allo lacp perché intervenga.

Alloggi di Tor di Nona Protestano gli assegnatari

Una manifestazione degli assegnatari di alloggi a Tor di Nona è in programma questa mattina davanti all'ufficio speciale casa in via del Colosseo. I lavori di ristrutturazione degli stabili sono finalmente a buon punto. Ma una ventina di famiglie sono ancora in attesa di ottenere la preassegnazione. Nei mesi scorsi, il blocco dei lavori aveva permesso l'occupazione abusiva di parecchi alloggi. Con proteste e presidi, i legittimi assegnatari alla fine sono riusciti ad ottenere la riapertura dei cantieri.

Violenta una ragazza Arrestato un francese

Paul Jeany, di 35 anni, nato e residente a Parigi, con alle spalle alcune condanne per furti, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Viminale con l'accusa di violenza carnale e rapina ai danni di Maria Santa E., di 21 anni, residente a Cinisello Balsano (Milano). Il fidanzato della ragazza, Nicola Di Carmine, 23 anni, aveva informato gli agenti che in una pensione di via Nazionale era assisteva ad uno spettacolo televisivo, la sua ragazza era stata trascinata con forza da un individuo in una stanza, violentata e rapinata di 100.000 lire. Accertata la veridicità della denuncia gli agenti hanno cominciato le indagini. In poche ore sono riusciti ad identificare ed arrestare Paul Jeany.

GIANNI CIPRIANI



Salvate quei vigili!



Un anello
per eliminare
160.000 auto

A PAGINA 24